

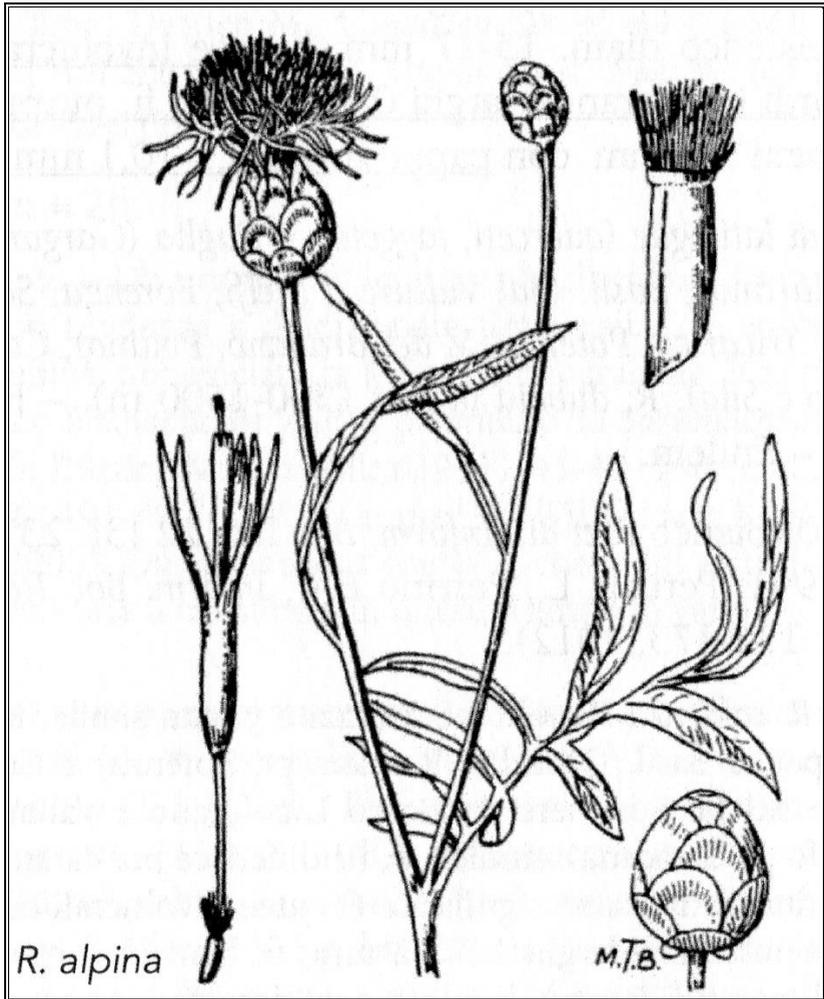
ASSOCIAZIONE BOTANICA BRESCIANA



PROGRAMMA 2019

“Non è la più forte delle specie che sopravvive né la più intelligente, ma quella più reattiva ai cambiamenti”

Charles Darwin



R. alpina

Rhaponticoides alpina

Pignatti S., 2018 - *Flora d'Italia* - Seconda Edizione, Vol. 3°,
Ed. Edagricole, Milano

PROGRAMMA INCONTRI SERALI 2019

Gli incontri hanno luogo presso il Museo Civico di Scienze Naturali, Via Ozanam, 4, Brescia, nell'Auditorium o nella Sala Rapuzzi, come di seguito specificato: **apertura ore 20:30; attività ore 21:00 – 22:30.**

Gennaio

- Martedì 8 Incontro dei soci – Sala Rapuzzi
- Martedì 15 Presentazione “Programma 2019” segue proiezione a cura di Ienef Brunori – Auditorium
- Martedì 22 Incontro dei soci – Sala Rapuzzi
- Martedì 29 Incontro dei soci – Sala Rapuzzi

Febbraio

- Martedì 5 Proiezione documentari Sondrio Festival – Auditorium
- Martedì 12 Incontro dei soci – Sala Rapuzzi
- Martedì 19 “I Corti” proiezione a cura del FAB – Auditorium
- Martedì 26 Incontro dei soci – Sala Rapuzzi

Marzo

- Martedì 5 “I signori del tempo e la flora erbacea dei boschi” di Enzo Bona - Presentazione del libro a cura dell'autore - Auditorium
- Martedì 12 Incontro dei soci – Sala Rapuzzi
- Martedì 19 “Ingegneria, agricoltura, architettura, chimica: imparare l'innovazione dalle piante” Conferenza del Prof. Renato Bruni – Auditorium
- Martedì 26 C.D. – Sala Rapuzzi

Aprile

- Martedì 2 Assemblea Ordinaria ed Elettiva – Auditorium
- Martedì 9 C.D. – Auditorium
- Martedì 16 “Corso di introduzione al riconoscimento della flora spontanea” – 1° Incontro: “La flora spontanea e i suoi ambienti” in collaborazione con l'Associazione Amici dei Parchi – Auditorium
- Martedì 23 Incontro dei soci – Auditorium

Martedì 30 Corso – 2° Incontro: determinazioni e approfondimenti – Auditorium

Maggio

Martedì 7 “Flora della Lessinia e del Carega” di Luciano Costantini e Maurizio Trenchi - Presentazione del libro a cura degli autori – Auditorium

Martedì 14 “Sulle colline bresciane” a cura del naturalista Dott. Stefano Marchina, in collaborazione con il Centro Studi Naturalistici Bresciani – Auditorium

Mercoledì 15 Corso – 3° Incontro: determinazioni e approfondimenti – Auditorium

Martedì 21 Corso – 4° Incontro: determinazioni e approfondimenti – Auditorium

Martedì 28 Corso – 5° Incontro: Approfondimenti di botanica: “La vita dell’albero” – Conferenza ed osservazioni al microscopio, a cura della Dr. Paola Roncaglio – Auditorium

Giugno

Martedì 4 “Funghi commestibili e velenosi a confronto” Conferenza a cura del Circolo Micologico G. Carini – Auditorium

Martedì 11 Incontro dei soci – Sala Rapuzzi

Martedì 18 Incontro dei soci – Auditorium

Martedì 25 Incontro dei soci – Sala Rapuzzi

Luglio

Martedì 2 Incontro dei soci – Auditorium

Martedì 9 Incontro dei soci – Sala Rapuzzi

Martedì 16 Incontro dei soci – Sala Rapuzzi

Martedì 23 Incontro dei soci – Sala Rapuzzi

Martedì 30 Incontro dei soci – Sala Rapuzzi

Settembre

Martedì 3 Incontro dei soci – Auditorium

Martedì 10 Incontro dei soci – Sala Rapuzzi

Martedì 17 “La straordinaria flora andina della Cordillera Blanca” Presentazione con immagini del Prof. Sergio Sgorbati – Auditorium

Martedì 24 Incontro dei soci – Sala Rapuzzi

Ottobre

Martedì 1 “La domesticazione del cotone: una storia interessante e un poco misteriosa” Conferenza con immagini del Prof. Sergio Sgorbati – Auditorium

Martedì 8 Incontro dei soci – Sala Rapuzzi

Martedì 15 “MONGOLIA, attimi di immensità” Proiezione di Matteo Solimando – Auditorium

Martedì 22 Incontro dei soci – Sala Rapuzzi

Martedì 29 Incontro dei soci – Sala Rapuzzi

Novembre

Martedì 5 “Benefici del camminare, anche in montagna, con adeguata alimentazione” Conferenza a cura del Dott. Alberto Jeannin – Auditorium

Martedì 12 Incontro dei soci – Sala Rapuzzi

Martedì 19 “Mappe dei catasti storici ed evoluzione del paesaggio di Brescia” - Conferenza del Dr. Elia Lipreri – Auditorium

Martedì 26 Incontro dei soci – Sala Rapuzzi

Dicembre

Martedì 3 “Tematiche di Botanica” – Conferenza del Dr. Stefano Armiraglio – Auditorium

Martedì 10 Incontro dei soci – Sala Rapuzzi

Martedì 17 BLOB – Rassegna di immagini a cura dei Soci delle escursioni ABB del 2019 – Auditorium

Il “Corso di introduzione al riconoscimento della flora spontanea” è tenuto in collaborazione con l'Associazione Amici dei Parchi e delle Riserve Naturali (Brescia) ed il Centro Studi e Ricerche Serafino Zani (Lumezzane).

Sabato 26 Gennaio – Scienza Viva al Museo (ore 15:00 – 17:30)

Sabato 6 Aprile – Scienza Viva in Valle di Mompiano (dalle ore 15:00)

Sabato 23 Novembre – Scienza Viva al Museo (ore 15:00 – 17:30)

Eventi organizzati dal Coordinamento Gruppi Scientifici Bresciani, con la partecipazione dell'ABB.

PROGRAMMA ESCURSIONI 2019

- Dom. 14 Aprile Monte Zucco (BG)
(escursione congiunta FAB/ABB)
- Sab. 27 Aprile Brescia. Monte Maddalena da S. Eufemia
(escursione del Corso di introduzione al
riconoscimento della flora spontanea)
- Dom. 28 Aprile Brescia. Monte Maddalena
(escursione congiunta col CRAL – Banca
Intesa S. Paolo di Brescia)
- Dom. 5 Maggio Lumezzane. Monte Sonclino
(escursione congiunta ABB/FAB)
- Sab. 11 Maggio Brescia. Valle di Mompiano
(escursione del Corso di introduzione al
riconoscimento della flora spontanea)
- Sab. 18 Maggio Parco Naturale dei Monti Lessini
- Sab. 25 Maggio Riserva naturale delle Torbiere Sebine
(escursione del Corso di introduzione al
riconoscimento della flora spontanea)
- Dom. 16 Giugno Collio, dal Passo Maniva alla Corna Blacca
(escursione congiunta con il CAI Cremona)
- Sab. 13 Luglio Valle delle Camerate – Monte Alberelli
- Ven./Sab./Dom.
19 - 20 - 21 Luglio Escursioni nel Parco Adamello-Brenta
- Sab. 10 Agosto Ponte di Legno, dal Passo del Tonale al
Rifugio Capanna Presena
- Dom. 20 Ottobre Ottobrata sociale

Domenica 14 Aprile

Sant'Antonio Abbandonato – Monte Zucco

Escursione congiunta FAB/ABB

Coordinatori logistici FAB: Luca Mangili

Coordinatore ABB: Matteo Solimando

Ritrovo ABB: ore 06:30 Piazzale Iveco, Via Voltorno a Brescia

Ritrovo FAB/ABB: ore 08:30, Sant'Antonio Abbandonato, parcheggio presso la chiesa ed il cimitero (si sale dal centro di Zogno: via Cavour, via Vittorio Emanuele, Piazza Italia, Via Umberto I; al parcheggio i posti sono limitati, se non c'è spazio occorre cercarlo più avanti lungo la strada)

Quota minima: 987 m

Quota massima: 1243 m

Dislivello complessivo: circa 430 m

Lunghezza: circa 9 km

Durata: 6/7 ore

Difficoltà: escursionismo facile

Facile escursione ad anello, che offre molteplici motivi d'interesse, svolgendosi in una zona floristicamente ricca, molto bella paesaggisticamente e costellata di antichi nuclei rurali, spesso di pregevole fattura; soprattutto nella seconda parte, l'itinerario si sovrappone all'antica viabilità medievale, che collegava in quota i piccoli abitati sorti per l'utilizzo dei pascoli e del bosco.

Da Sant'Antonio Abbandonato (987 m) si imbecca un sentiero ancora parzialmente selciato e, dopo aver superato un faggio e un acero di monte maestosi, in breve si raggiunge la *Prisa Bassa* (1023 m); oltre i prati che circondano le case si entra per un tratto nel bosco, si attraversa un valloncetto e, dopo una stalla, si sbuca in un bel prato con una caratteristica santella votiva. Il sentiero procede in lievissima salita fino ai *Foppi* (1150 m), località singolare per la presenza di numerosi pinnacoli di roccia, cavità e fenditure, che creano un ambiente davvero suggestivo. Senza fatica si raggiunge il rifugio GESP (Gruppo Escursionistico San Pellegrino, 1131 m), posto in un'amena radura, quindi, ormai in vista della

cima del Monte Zucco, si attraversa un bel pascolo fino alla Bocchetta di Val Merlonga (1125 m), dalla quale si raggiunge la vetta in una quindicina di minuti. La cima (1232 m) è dominata da una grande croce e, nel punto più panoramico, dove lo sguardo corre libero su tutte le montagne brembane, un modesto monumento ricorda Antonio Baroni, famosa guida alpina bergamasca dell'800, che ... *dell'alpe intese l'arcano, contese l'insidia, attese la gloria*. In lontananza è visibile Sussia Alta, dove nacque, ma che non sarà toccata dall'itinerario.

Si torna quindi al Rifugio GESP, si aggirano i Foppi e, attraverso una bella faggeta, si sale in direzione del massiccio Corno dell'Arco (1268 m), che mostra il precipite versante nord; dopo una selletta (il punto più elevato del percorso, 1243 m) si inizia a scendere lungo la cresta, quasi sempre nel bosco, fino alla panoramica radura di un capanno (1150 m ca), dove si sosta per il pranzo al sacco.

Quando si riparte si procede ancora lungo il crinale della val Merlonga, sempre più agevole, si supera un modestissimo passo (1100 m) e, nell'aggirare una cima boscosa, si giunge a Forcella (1125 m), un gruppo di rustici ormai malridotti ma che conservano elementi architettonici rivelatori di un passato più florido.

Si prosegue in piano fino alla Forcella di Catremerio (1127 m), si scende presso lo stupendo nucleo di *Crosnello* (1080 m ca) e, poco oltre, si giunge infine a Catremerio (1004 m), minuscolo borgo parzialmente restaurato una ventina di anni fa e meritevole di una visita; da qui si torna a Sant'Antonio Abbandonato su strada sterrata/asfaltata.

L'intera zona è particolarmente ricca di specie, ma dato il periodo le fioriture più copiose saranno quelle nemorali; nulla di particolarmente raro, ma un autentico tripudio di *Scilla bifolia*, *Erythronium dens-canis*, *Anemone nemorosa*, *A. ranunculoides*, *Daphne mezereum*, *Primula vulgaris*, *Leucojum vernalis*, *Petasites albus*, *P. hybridus*, *Helleborus niger*, *H. viridis*, molte delle quali crescono anche nei pascoli e presso le stalle, insieme a *Crocus albiflorus*, *Gagea lutea* e *Primula veris*. Nelle praterie naturali (seslerieti) è comune *Globularia nudicaulis*, mentre sul Corno dell'Arco è presente un vasto popolamento di *Arctostaphylos uva-ursi*. Infine, abbarbicate alle rocce, si potranno vedere *Primula auricula* e *Saxifraga vandellii*.

Sabato 27 Aprile

Monte Maddalena da S. Eufemia

1^a Escursione del Corso di introduzione al riconoscimento
della flora spontanea

ABB e Associazione Amici dei Parchi

Coordinatori logistici: Mario Ferrari e Livio Pagliari

Ritrovo: ore 14:00, Piazzale Iveco, Via Volturmo a Brescia

Parcheggio auto: S. Eufemia, Via Corsetti

Partenza dell'escursione: ore 14:30 all'incrocio tra Via Noventa
e Via Benvenuti

Tempo di percorrenza: 3 ore ca.

Dislivello: 200 m ca.

Difficoltà: facile

Il paesaggio vegetazionale della Maddalena, che accomuna un po' tutto il pedemonte bresciano dal Lago di Garda al Lago d'Iseo, è indicatore di un clima mite a modesta piovosità, caratteristico dell'area climatica lombarda detta Insubria, con più di qualche affinità con il paesaggio vegetazionale mediterraneo. Dal punto di vista naturalistico si tratta di un ambiente ad elevata biodiversità. Per la sua vicinanza alla città di Brescia e ai paesi dell'hinterland, la montagna di casa dei bresciani ha sempre subito una elevata pressione antropica. In particolare, nel periodo di povertà del dopoguerra, ha patito un continuo e massiccio disboscamento per la raccolta della legna. Inoltre a partire dagli anni Sessanta per arrivare ai nostri giorni, la Maddalena è stata assediata da uno sviluppo edilizio piuttosto aggressivo, che ne ha inurbato le basi, risalendone i versanti più soleggiati e panoramici.

Nel paesaggio vegetale di oggi vediamo ancora i pesanti effetti dello sfruttamento e del disboscamento perpetrato, anche se, grazie alle mutate condizioni sociali e ad una crescente consapevolezza ecologista, assistiamo ad una ripresa del manto boschivo e ad un progressivo ritorno a condizioni di naturalità: condizioni che devono essere sapientemente incoraggiate e controllate.

Nei pressi dell'ex-monastero di S. Eufemia, ora sede del Museo Mille Miglia, imbocchiamo la strada mulattiera che risale la conoide costituita

dai depositi alluvionali dell'era quaternaria accumulati alla base della Val Carobbio, sulla quale si è sviluppata la parte più antica del centro abitato di S. Eufemia.

A seconda del substrato roccioso, o della maggiore o minore esposizione, vi troviamo gli alberi più comuni della boscaglia prealpina, quali la Roverella (*Quercus pubescens*), l'Olmo (*Ulmus minor*), il Nocciolo (*Corylus avellana*), l'Orniello (*Fraxinus ornus*). Negli impluvi o sui terreni più acidificati incontriamo il Castagno (*Castanea sativa*) e il Cerro (*Quercus cerris*), mentre i pendii soleggiati sono dominati dal Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*).

Sulle balze più soleggiate crescono alberi e arbusti più termofili, alcuni dei quali piuttosto mediterranei, come lo Scotano (*Cotynus coggygria*), il Terebinto (*Pistacia terebinthus*), la Fillirea (*Phyllirea latifolia*), il Ciliegio canino (*Prunus mahaleb*), l'Erica arborea (*Erica arborea*), oltre a non frequenti esemplari di *Cercis siliquastrum*, un albero esotico qui inselvaticato. Sulle pietraie possiamo facilmente vedere il Pero corvino (*Amelanchier ovalis*) e, se siamo fortunati, anche il Pero selvatico (*Pyrus pyraster*).

La bellezza del paesaggio naturalmente è determinata dalla molteplicità di fiori, come *Erythronium dens-canis*, *Anemone nemorosa*, *Saponaria ocyroides*, *Polygala chamaebuxus*, *Coronilla emerus*, *Cytisus sessilifolius*, *Pulsatilla montana*, *Buglossoides purpureocaerulea*.

Potremo trovare alcune entità floristiche presenti, piuttosto rare e strettamente legate ad alcuni particolari tipi di substrato come *Biscutella cichoriifolia*, *Geranium macrorrhizum*, *Paeonia officinalis*, ecc. E ancora, varie specie di orchidee del genere *Ophrys* e *Orchis*, insieme a numerose altre specie di fiori, magari non ancora sbocciati, distribuiti in funzione della propria affinità ecologica su substrati acidi o alcalini, all'ombra o esposti al sole, nell'umido o all'asciutto.

Domenica 28 Aprile

**Monte Maddalena, dal Rist. Cavrelle a
loc. Muratello di Nave**

Escursione congiunta ABB/CRAL B.ca Intesa S. Paolo

Coordinatore logistico ABB: Franco Fenaroli

Coordinatore logistico CRAL B.ca Intesa: Teresa Lanzini

Ritrovo CRAL B.ca Intesa e ABB: ore 10:00, nel piazzale presso Rist. Cavrelle

Dislivello: 560 m ca., da percorrere in discesa lungo la strada asfaltata del Muratello

Durata escursione: 4/5 ore escluse le soste e per pranzo al sacco

Difficoltà: facile e non impegnativo, si consiglia abbondante scorta di acqua

Note paesaggistiche

Il Monte Maddalena è la “montagna di casa” dei Bresciani, ultimo baluardo roccioso meridionale del sistema orografico delle Prealpi Bresciane e Gardesane (Settore 30 della Suddivisione Orografica Internazionale Unificata del Sistema Alpino - SOIUSA).

Benché la sua elevazione raggiunga appena la quota di 850 m, la peculiare composizione litologica, la latitudine e la collocazione a diretto contatto con la pianura, ne favoriscono un corredo floristico-vegetazionale di elevato interesse sia naturalistico che paesaggistico.

Nel corso dell'escursione percorreremo la strada che, dopo essere arrivati in breve tempo al Ristorante Grillo (798 m ca.), scende verso la zona artigianale di Muratello di Nave (240 m ca.). Questo itinerario si snoda lungo il declivio settentrionale del M. Maddalena, versante che risulta caratterizzato da ambienti molto freschi e ombrosi, per la maggior parte coperto da dense formazioni boschive di sicuro interesse ambientale. La composizione floristica risulta essere notevolmente diversa da quella termofila del pendio meridionale, in gran parte arido ed assolato, ma certamente peculiare e non meno interessante.

La presenza di vistose fioriture primaverili come quelle delle Viole (*Viola sp. pl.*), del Dente di cane (*Erythronium dens-canis*), della Rosa di Natale (*Helleborus niger*), dell'Elleboro puzzolente (*Helleborus foetidus*), dell'Erba trinità (*Hepatica nobilis*), dell'Anemone dei boschi (*Anemonoides sylvestris*), dell'Erica carnicina (*Erica carnea*), dell'Erica arborea o Radica (*Erica arborea*), della Scilla (*Scilla bifolia*) e del Dittamo (*Dictamnus albus*) non potranno che accendere il nostro interesse verso il “mondo colorato” dei fiori che impreziosiscono la nostra “montagna di casa”.

Il tracciato si snoda tra boschi di Quercia (*sp. pl.*), Castagno (*Castanea sativa*), Orniello (*Fraxinus ornus*), Acero (*sp.pl.*), Betulla (*Betula pendula*), Pioppo (*sp.pl.*), Olmo (*Ulmus minor*) e Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), ingentilito da un ricco sottobosco di Nocciolo (*Corylus avellana*), Biancospino (*Crataegus monogyna*), Scotano (*Cotinus coggygria*), Lantana (*Viburnum lantana*) e Ginepro (*Juniperus communis*).

Ovviamente questo breve elenco non esaurisce il novero delle specie che osserveremo cammin facendo, la nostra curiosità verso il mondo vegetale ci porterà a scoprirne molte altre da immortalare con la macchina fotografica e annotare diligentemente su un taccuino.

Ci auguriamo che la breve passeggiata sia ricordata dai partecipanti come una bellissima giornata trascorsa assieme, allegramente immersi nella natura del Parco delle Colline Bresciane.

Domenica 5 Maggio

Da Lumezzane alla Corna del Sonclino

Escursione congiunta ABB/FAB

Coordinatori logistici: Graziano Belleri, Matteo Solimando

Ritrovo ABB: ore 07:45, Piazzale Iveco, Via Volturmo a Brescia

Ritrovo ABB/FAB: ore 08:30, Piazzale Acciaierie Venete (500 m dopo semaforo Crocevia di Sarezzo per Lumezzane)

Dislivello: Osservatorio Astronomico Serafino Zani 783 m – Forcella Vandeno 952 m – Corna del Sonclino 1352 m

Durata dell'escursione: 4 ore (escluse le soste)

Difficoltà: media

Dalla Strada Provinciale della Valle Trompia, giunti a Crocevia di Sarezzo, si prende a destra in direzione di Lumezzane e si sale fino alla frazione Pieve, dove dal Piazzale accanto alla Chiesa di San Giovanni Battista, inizia una strada consorziale cementata che in circa 3 Km porta al parcheggio nei pressi dell'Osservatorio astronomico "Serafino Zani".

Lasciata l'auto, si percorre la strada quasi piana che dopo circa mezz'ora nei pressi di una casa è chiusa da una sbarra e per un tratto diventa sterrata. Si riduce infine più avanti a sentiero che prosegue a mezza costa fino a raggiungere l'inizio della Val Redocla e l'omonimo torrente sulle cui sponde crescono bei cespi di *Hemerocallis lilio-aspbodelus*. Si entra nel bosco e si sale alle Scodelle del Redocla dove si attraversa il torrente senza problemi per portarsi nel grande prato a sinistra della Malga Grassi e poco sopra alla Forcella di Vandeno. Per chi fosse interessato, nei pressi, con una breve deviazione si potrà osservare una interessante stazione della rara *Pedicularis comosa*.

Mentre a sinistra il sentiero n. 360 sale al Santuario di Sant'Emiliano e a nord il sentiero n. 361 scende nella Valle di Vandeno, noi proseguiamo lungo il sentiero n. 362 che si alza ripido a destra e poi con un traverso a sinistra passa alla testata della Valle Vandeno fino a raggiungere una selletta erbosa. Deviando ora a destra a mezza costa

si percorre un crinale sassoso in discreta salita, sovrastato da alte formazioni rocciose che ci porta alla località “Buco” dove una lapide ricorda il Capitano Giuseppe Gheda (Bruno), Medaglia d’oro al Valor Partigiano. Si continua sul sentiero più alto fino alla sommità del dosso erboso con paletti segnaletici indicanti il “Passo dei 4 Comuni” (Lumezzane, Casto, Marcheno, Sarezzo) sbucando poi sul 3V che in breve ci conduce alla “Croce” dell’anti-cima e al Corno del Sonclino. Qui la sosta è d’obbligo per godere nelle giornate limpide, del magnifico panorama che spazia dagli Appennini, Monte Rosa, Alpi Orobiche, Monte Guglielmo, dorsale del Maniva-Blumone fino ad est al Monte Baldo e ad uno spicchio del Lago di Garda.

Tra le molteplici specie floristiche che impreziosiscono il percorso (crochi, primule, campanule, genziane, gigli, ranuncoli, orchidee...) potremo osservare le più rare *Viola pinnata*, *Daphne alpina* e soprattutto *Saxifraga tombeanensis*, meravigliosa pianta endemica che ingentilisce con numerosi cuscinetti dai fiori nivei le rocce attorno alla cima del Monte Sonclino.

Dalla “Croce” inizia il percorso di ritorno scendendo dal crinale verso la strada sterrata, che si segue per un tratto fino alla Cascina “Artecle” e alla vicina bellissima pozza attorniata da monumentali faggi. Si entra nel bosco e si prosegue quasi in piano fino ad incrociare un paletto segnava bianco/rosso/arancione con indicazione per la conca detta “Prato della Tesa”. Ora il sentiero discende ripido passando accanto a varie costruzioni e si raggiunge l’Osservatorio Astronomico Serafino Zani e, poco più in basso a sinistra, la Chiesetta di San Bernardo (risalente al XVI secolo) con l’ampio prato contornato da secolari castagni. Pochi minuti e siamo al punto di partenza.

In caso di pioggia è possibile fare il percorso in andata e al ritorno su una strada consortile cementata.

Sabato 11 Maggio

Brescia. Valle di Mompiano

2^a Escursione del Corso di introduzione al riconoscimento
della flora spontanea

ABB e Associazione Amici dei Parchi

Coordinatori logistici: Livio Pagliari, Matteo Solimando

Ritrovo: ore 14:00, Piazzale Iveco, Via Volturmo a Brescia

Inizio escursione: parcheggio di Via Montini all'incrocio con Via
Dabbeni (170 m)

Arrivo: rifugio Gnari de Mompia (310 m)

Dislivello: 140 m

Durata escursione: 4 ore ca.

Difficoltà: facile

Il nostro itinerario inizia da Via Dabbeni, ideale porta di entrata nella verde Valle di Mompiano, una striscia di terra lunga circa 2 km che s'insinua alle pendici del M. Maddalena biforcandosi alla sua testata in Val Persane e Val Fredda.

Già alla partenza possiamo osservare a lato della via alcuni esemplari di Spino di Giuda (*Gleditsia triacanthos*), con le caratteristiche spine ramificate e i curiosi legumi contorti lunghi fino a 40 cm. Dopo aver superato le ultime abitazioni, imbocchiamo una strada sterrata, dove una tabella ci avvisa che siamo sul sentiero n.º 10, che percorre il lato sinistro orografico della Val Fredda. Costeggiamo ora prati e incolti un tempo coltivati a cereali e vigneto, dove crescono l'esotica infestante Fragola matta (*Potentilla indica*), l'Agrimonia (*Agrimonia eupatoria*), la Silene rigonfia (*Silene vulgaris*). Ai margini troviamo alcuni tra i più comuni arbusti del nostro territorio: Nocciolo (*Corylus avellana*), Sambuco nero (*Sambucus nigra*), Fusaggine (*Euonymus europaeus*), Biancospino (*Crataegus monogyna*).

Dopo aver lambito alcune delle ex cascine storiche della valle, ormai trasformate in residenze, entriamo nel bosco mesofilo che caratterizza questo versante della valle. Il Castagno (*Castanea sativa*) e la Robinia (*Robinia pseudoacacia*) prevalgono, ma sono diffusi anche l'Acero montano (*Acer pseudoplatanus*), il Frassino (*Fraxinus excelsior*), la Rovere (*Quercus petraea*); presenti inoltre l'Acero campestre (*Acer campestre*) e gli sporadici Olmo montano (*Ulmus glabra*) e Ciavardello (*Sorbus torminalis*). Nel sottobosco rinveniamo in copiose fioriture l'Aglio orsino (*Allium ursinum*), l'Anemone bianca (*Anemone nemorosa*) e la Cariofillata comune (*Geum urbanum*). Altre specie meno comuni delle precedenti sono Dentaria bulbifera (*Cardamine bulbifera*), Geranio nodoso (*Geranium nodosum*), Erba trinità (*Hepatica nobilis*) e Gigaro (*Arum italicum*).

Giunti nei pressi del rifugio dei Gnari de Mompià, sbirciando nell'alveo del torrente Garzetta, si possono osservare alcune pteridofite come Scolopendria comune (*Phyllitis scolopendrium*), Cedracca comune (*Ceterach officinarum*) e Asplenio tricomane (*Asplenium trichomanes*). Dal rifugio scenderemo per la strada che passa dalla polveriera, ritornando infine al punto di partenza in via Dabbeni.

Sabato 18 maggio

Parco Naturale dei Monti Lessini

Coordinatori logistici: Matteo Solimando, Franco Fenaroli

Ritrovo: ore 6:00, Piazzale Iveco, Via Volturmo a Brescia

Durata escursione: 5 ore ca. (escluse le soste - pranzo al sacco)

Difficoltà: itinerario escursionistico con dislivello medio, prevalentemente su strade sterrate e praterie alpine.

Dislivello: 450 m ca.

Percorso: Verona, Velo Veronese, Camposilvano e Malga San Giorgio.

Il Parco Regionale della Lessinia, istituito nel 1990, si estende per oltre 10.000 ettari sull'altopiano dei Monti Lessini e racchiude una sorprendente varietà di testimonianze naturalistiche, storiche e archeologiche di inestimabile valore.

Spettacolari sono i fenomeni carsici e vari monumenti naturali come l'abisso della Spluga della Preta, tra i più profondi d'Italia, o il Covolo di Camposilvano, secondo la tradizione locale visitato da Dante Alighieri, oppure le "città di roccia" della Valle delle Sfingi. Impressionante è inoltre il Ponte di Veja, imponente ponte naturale in roccia tra i più grandi e belli d'Europa.

La parte più settentrionale dell'altopiano, terra di confine un tempo con l'Impero Austro-ungarico, è segnata dalla presenza di testimonianze della Grande Guerra (trincee, gallerie e mulattiere) facente parte di un sistema difensivo esteso su circa 34 km. Ed è proprio in questo contesto che si svolge il nostro itinerario alla ricerca della preziosa *Saxifraga burseriana*, pianta meravigliosa che da sola ci appagherebbe del nostro viaggio fin quassù.

Dalla piccola stazione sciistica di Malga San Giorgio, nel territorio di Bosco Chiesanuova, si segue la strada sterrata che conduce a Malga Gaibana e alla vicina Bocca Gaibana. Da qui lo sguardo

spazia sui monti del Trentino e l'austera Valle di Ronchi chiusa dai ripidi contrafforti del Carega. Ripreso il percorso si raggiunge un altro bel punto panoramico oltre i 1700 metri, il bivio della Pozza Morta, da dove la vista inizia ad aprirsi verso Nord con le vette delle Alpi centrali in lontananza. Lasciata a destra la stradina per Malga Gasparine, circumnavighiamo le pendici del Monte Tomba fino alla stradetta di servizio al rifugio Primaneve che seguiamo per arrivare alle antenne della sommità.

La discesa avviene lungo il percorso erboso di dorsale verso Malga Campolevè. Dalla malga si scende lungo il breve tratto scosceso fino alla piana del Campolevè, dove è presente una "città di roccia", in parte modellata dai militari durante la Prima Guerra Mondiale per ricavarne una particolare trincea in grotta. Quindi, seguendo le paline del percorso invernale, facciamo ritorno alla Piana di San Giorgio e in breve al punto di partenza.

Sabato 25 Maggio

Riserva Naturale delle Torbiere Sebine

3^a Escursione del Corso di introduzione al riconoscimento
della flora spontanea

ABB e Associazione Amici dei Parchi

Coordinatori logistici: Livio Pagliari, Mario Ferrari

1° Ritrovo: ore 14:00, Piazzale Iveco, Via Volturmo a Brescia.

2° Ritrovo: ore 14:30, parcheggi stadio comunale di Iseo.

Durata dell'escursione: 3-4 ore ca.

Dislivello: nessuno.

Difficoltà: semplice.

L'accesso alla Riserva Naturale prevede il pagamento di un ticket di € 1,00 a persona.

Le Torbiere del Sebino sono una Riserva Naturale della Regione Lombardia, e costituiscono la zona umida più importante della nostra provincia, se non dell'intera regione. La Riserva Naturale è considerata dalla Comunità Europea un SIC (Sito di Importanza Comunitaria), una ZPS (Zona di Protezione Speciale), e fa parte della convenzione di Ramsar, in cui sono inserite le più importanti zone umide del pianeta. La presenza di una ricca avifauna (252 specie segnalate, dati inizio 2017) conferma ancora di più l'importanza di quest'area.

Il paesaggio che osserviamo oggi è il risultato di una lunga evoluzione che inizia dopo la fine dell'ultima glaciazione. Lo scioglimento del ghiacciaio diede origine a un lago, antenato dell'attuale Sebino, molto più ampio e con un livello di una decina di metri maggiore dell'attuale. A seguito del suo abbassamento è emerso un cordone morenico (ora percorso dalla strada Iseo-Clusane) che ha separato l'attuale bacino lacustre da un piccolo lago intermorenico che, col passare dei secoli, si è intorbato. L'attività estrattiva della torba iniziata alla fine del 1700 e proseguita per più

di un secolo, ha portato alla formazione dell'attuale ambiente palustre. Una qualità della Riserva delle Torbiere è data dalla presenza di molteplici habitat: terreni solo periodicamente inondati, terreni torbosi stabilmente umidi, stagni poco profondi, specchi d'acqua profondi che ospitano una diversificata flora igrofila, prati umidi, canneti, cariceti, lamineti, ontaneti e saliceti, ecc.

Le più comuni specie igrofile presenti sono: *Phragmites australis*, *Carex sp. pl.*, *Typha latifolia*, *Typha angustifolia*, *Schoenoplectus lacustris*, *Cladium mariscus*, *Sparganium erectum*, *Iris pseudacorus* e tante altre che scopriremo lungo il percorso. Va inoltre segnalata la presenza di alcune specie relittuali come ad es.: *Allium angulosum*, *Cardamine pratensis*, *Gratiola officinalis*, *Stachys palustris*, *Utricularia australis*, *Thelypteris palustris*.

Domenica 16 Giugno

Passo del Maniva – Corna Blacca

Escursione congiunta ABB – CAI Cremona

Coordinatori logistici per ABB: Mario Ferrari, Livio Pagliari

Ritrovo ABB: ore 7:45, Piazzale Iveco, Via Volturmo a Brescia

Ritrovo ABB - CAI CR: ore 9:00, c/o parcheggio al Passo del Maniva (impianti sciistici)

Percorso escursione: dal Passo del Maniva (1664 m) alla Corna Blacca (2008 m)

Dislivello: 350 m ca.

Durata escursione: 6/7 ore comprese le soste ‘botaniche’ e la pausa pranzo (pranzo al sacco, non c’è acqua sul percorso!)

Difficoltà del percorso: dal Passo del Maniva al Passo di Paio – E, dal Passo di Paio alla Corna Blacca – EE

Percorso di notevole interesse floristico, geologico e paesaggistico

Le numerose elevazioni che chiudono a NE la Val Trompia (Dosso Alto, Cima Caldoline, Monti di Paio, Corno Barzò e Corna Blacca) sono conosciute anche come ‘Piccole Dolomiti Bresciane’ appellativo loro attribuito per l’affinità geomorfologica del territorio con i grandi gruppi Dolomitici delle Alpi Orientali.

L’area interessata dalla nostra escursione, è particolarmente pregiata dal punto di vista floristico e vegetazionale in quanto ospita delle entità peculiari, veri gioielli esclusivi della flora bresciana e, in senso più ampio, delle Prealpi bresciane/trentine. Sono specie, alcune molto antiche, sopravvissute alle glaciazioni del Quaternario in quanto queste cime (oasi di rifugio) emergevano dalla calotta glaciale, permettendone la sopravvivenza fino ai nostri giorni. Tra queste l’enigmatica *Saxifraga arachnoidea*, che vive esclusivamente in anfratti presenti nelle rocce al riparo dalla pioggia, e l’endemica *Daphne petraea*, presente con pulvini abbarbicati su verticali pareti rocciose, dalle suggestive fioriture rosso-rosate.

ITINERARIO e cenni sulla flora

Parcheggiate le automobili al Passo del Maniva, si prende la strada, che è opera del Genio Militare dei primi anni del ‘900, per il Baremone e che

si snoda lungo le pendici meridionali del Dosso Alto fino a raggiungere il Passo omonimo. Questo tratto stradale, di due chilometri circa, ci permette da subito la facile osservazione di numerose specie, tra le quali: *Anemone narcissiflora*, *Pulsatilla alpina* subsp. *australpina*, *Ranunculus thora*, *Saxifraga hostii* subsp. *rhaetica* (endemica), *Myrrhis odorata*, *Soldanella alpina* subsp. *alpina*, *Cerastium carinthiacum* subsp. *australpinum* (endemico), *Pseudofumaria lutea* e *Rhaponticum scariosum* subsp. *rhaponticum*.

Arrivati al P.so del Dosso Alto si prende a destra un comodo sentiero in breve discesa dov'è presente copiosamente *Pinus mugo* e nei prati circostanti: *Dryas octopetala* subsp. *octopetala*, *Gymnadenia conopsea* e *G. odoratissima*, *Orchis ustulata*. Giunti al P.so delle Portole e alla Capanna Tita Secchi, nei dintorni potremo osservare altre numerose fioriture come *Primula auricula*, *Physoplexis comosa*, le endemiche: *Primula spectabilis*, *Silene elisabethae*, *Moebingia glaucovirens*, *Paederota bonarota* e *Ranunculus bilobus*. Fino al Passo di Paio il percorso non presenta particolari difficoltà mentre da qui fino alla cima della Corna Blacca è opportuno prestare un po' più di attenzione per la presenza di sfasciumi, roccette e versanti strapiombanti. Nei pressi della vetta possiamo annotare, fra le più interessanti, la presenza di *Aquilegia confusa*, *Linum alpinum*, *Rhododendron hirsutum*, *Listera ovata*, *Campanula raineri* e....la lista potrebbe continuare.

La Corna Blacca ospita l'unica stazione bresciana di *Allium insubricum* fino ad oggi conosciuta; purtroppo non lo troveremo in fiore in quanto ha una fioritura piuttosto tardiva (agosto).....motivo oltremodo valido per ritornare a visitare questi ambienti.

Il panorama dalla cima della Corna Blacca (conosciuta localmente anche come Corna Bruni, in onore a don Giovanni Bruni curato a Collio e fra i primi esploratori della montagna fin dal lontano 1862) spazia, se le condizioni meteo ci sono favorevoli, verso Nord fino al Gruppo dell'Adamello, con il Cornone di Blumone in bella mostra, mentre volgendo lo sguardo a oriente possiamo osservare alcune cime Gardesane, il Benàco con la penisola di Sirmione, la Rocca di Manerba e il lungo crinale del Monte Baldo che lo sovrasta. A ponente, in primo piano, l'alta Val Trompia con all'orizzonte le inconfondibili cime delle Orobie bergamasche.

Il percorso di ritorno si snoda sullo stesso itinerario di quello d'andata, ad eccezione di una breve variante in discesa dalla Corna Blacca.

Sabato 13 Luglio

Valle delle Camerate – Monte Alberelli

Coordinatori logistici: Mario Ferrari, Matteo Solimando

Ritrovo: ore 7:30, Piazzale Iveco, Via Volturmo a Brescia

Partenza dell'escursione: ore 8:30, dalla strada sotto la chiesa Parrocchiale di Gaino (Toscolano-Maderno)

Parcheggio: vicino all'Agriturismo S.Lorenzo di Persegno (470 m)

Percorso: Gaino (Toscolano-Maderno) - Valle delle Camerate - Valle di Campiglio - Loc. Campeï di Fondo - Pendici Sud del M. Alberelli - Valle delle Camerate - Gaino.

Quota minima: 300 m (tratto inf. Valle delle Camerate)

Quota massima: 800 m (Loc. Campeï di Fondo)

Dislivello totale: 500 m ca.

Durata dell'escursione: 5-6 ore, escluso tempo di sosta per il pranzo

Grado di difficoltà: facile

L'idea di questa escursione nasce con l'intenzione di rivedere e mostrare agli appassionati uno dei gioielli della flora prealpina alto-gardesana: *Centaurea alpina*, una composita erbacea dal fusto ramificato portante foglie pennate dal colore glauco e un vario numero di robusti capolini dal colore giallo pallido, ora collocata dal punto di vista "sistematico" in un genere diverso e dunque "tassonomicamente" rinominata come *Rhaponticoïdes alpina*. Benché segnalata in gran parte della fascia pedemontana e prealpina dell'Italia Settentrionale, la distribuzione di *Rhaponticoïdes alpina* risulta però frammentaria e confinata in stazioni spesso isolate e molto distanti fra loro, anche se localmente costituite da popolazioni di una certa consistenza.

L'occasione è anche quella di tornare a visitare uno dei tanti luoghi minori del suggestivo Parco Regionale Alto Garda, nella porzione di territorio prealpino compreso tra il medio Lago di Garda e la Valvestino.

Partenza in auto da Gaino, frazione di Toscolano-Maderno, e spostamento fino al punto di parcheggio che, per la difficoltà di trovare spazi idonei e sicuri, sarà verificato e comunicato poco prima

del giorno di escursione. (Riferimento di massima: non lontano dall'Agriturismo S. Lorenzo in Persegno).

Per un certo tratto in auto e poi a piedi, risaliremo la Valle delle Camerate, suggestiva forra scavata dal torrente Toscolano tra il M. Castello di Gaino e le pendici rocciose del M. Pizzocolo, nel tratto che aggira quest'ultimo a NE, a monte della più conosciuta Valle delle Cartiere.

Qui avremo l'occasione, e la sorpresa, di trovare a bassa quota alcune interessanti rarità floristiche, come *Saxifraga arachnoidea*, *Physoplexis comosa*, ma anche specie arbustive poco frequenti come *Euonymus latifolius* o, recentemente spontaneizzate, come *Philadelphus coronarius*.

Abbandonato l'alveo del torrente Toscolano proseguiremo in direzione W dove la strada sterrata imbecca la valle di Campiglio, seguendo la quale arriveremo rapidamente ad un piccolo ponte denominato "La Pontesela".

Da qui, percorrendo la mulattiera e seguendo le indicazioni, in meno di un'ora potremo pervenire alla loc. Campeï di Fondo, rifugio (privato) sede di un'azienda agricola che gestisce attività escursionistiche a cavallo, nei pressi del quale si trova anche un bivacco (pubblico) sempre aperto per pernottamento o ricovero di emergenza.

Ora ci incammineremo, in direzione nord, lungo il poco battuto sentiero 22 che, con numerosi tornanti, prima sale e poi digrada lungo il versante soleggiato del M. Alberelli fino alle sue pendici inferiori, dove, sui prati aridi di pendio a bassa pendenza, si trova la nostra stazione di *Centaurea alpina*.

Poco più in basso, un sentiero sempre più ampio ci riporterà in breve alla "Pontesela", oltrepassata nell'andata, dalla quale potremo fare ritorno al punto di parcheggio.

Note geologiche minime

Il substrato litologico, in corrispondenza della Valle delle Camerate e del versante Est del M. Pizzocolo, è costituito da calcari compatti della formazione della Corna.

Nel tratto Nord-Nord-Est del M. Pizzocolo e tutto il M. Alberelli, il substrato litologico è invece pressoché esclusivamente costituito da dolomie della Formazione della Dolomia Principale.

Note floristiche minime

Nella Valle delle Camerate potremo osservare alcune specie arboree adatte alle condizioni di elevata umidità, ridotta luminosità e contenute escursioni termiche, come *Alnus glutinosa*, *Fraxinus excelsior*, *Euonymus latifolius*, *Frangula alnus*, *Philadelphus coronarius*, *Taxus baccata*, *Salix elaeagnos*, *Salix purpurea*, *Ulmus glabra*, *Viburnum opulus*.

Nei tratti di versante soleggiato potremo trovare altre specie arboree come: *Ostrya carpinifolia*, *Fraxinus ornus*, *Quercus pubescens* e *Pinus sylvestris*, alternate, sui tratti di versante più fresco, a *Fagus sylvatica*, *Acer pseudoplatanus*, *Frangula alnus*, *Populus tremula*, *Prunus avium*, *Sorbus aria*.

Tra le specie arbustive potremo osservare: *Amelanchier ovalis*, *Berberis vulgaris*, *Coronilla emerus*, *Cotinus coggygia*, *Cotoneaster tomentosus*, *Cytisus sessilifolius*, *Daphne mezereum*, *Juniperus communis*, *Lonicera xylosteum*, *Rhamnus saxatilis*, *Viburnum lantana*.

Tra le specie erbacee più significative, distribuite tra ambienti rupestri e radure a prati aridi e sassosi, oltre a *Rhaponticoides alpina*, potremo osservare: *Allium ericetorum*, *Aster amellus*, *Campanula martinii*, *Carex baldensis*, *Carex mucronata*, *Centaurea rhaetica*, *Centaurea scabiosa* subsp. *grinensis*, *Coronilla coronata*, *Equisetum hiemale*, *Erica carnea*, *Euphorbia nicaeensis*, *Euphorbia variabilis*, *Euphrasia tricuspida*, *Fumana ericifolia*, *Hemerocallis lilio-asphodelus*, *Hieracium porrifolium*, *Horminum pyrenaicum*, *Inula ensifolia*, *Inula hirta*, *Kerneria saxatilis*, *Knautia velutina*, *Laserpitium siler*, *Leontodon tenuiflorus*, *Lomelosia graminifolia*, *Molinia arundinacea*, *Paederota bonarota*, *Physoplexis comosa*, *Phyteuma scheuchzeri*, *Potentilla caulescens*, *Prunella grandiflora*, *Saxifraga arachnoidea*, *Schoenus nigricans*, *Scorzonera austriaca*, *Serratula tinctoria*, *Sesleria caerulea*, *Stipa eriocalis*, *Trinia glauca*, e così via.

Venerdì 19 – Sabato 20 – Domenica 21 Luglio

Escursioni nel Parco Adamello Brenta

Coordinatori logistici: Brunori Ienef, Solimando Matteo

Ritrovo: ore 6:00, Piazzale Iveco, Via Volturmo a Brescia

Durata escursione: 1° giorno: 5.00 ore ca. – 2° giorno: 4.30 ore ca. – 3° giorno: 5.30 ore ca (escluse le soste – pranzo al sacco)

Dislivello: 1° giorno: 550 m ca. - 2° giorno: 250 m ca. - 3° giorno: 750 m ca.

Difficoltà: media per i 3 percorsi (è comunque richiesta una buona preparazione fisica)

1° giorno: escursione da Malga Bissina al Passo di Campo.

La nostra prima escursione si addentra nella valle più “bresciana” del Trentino, la Valle di Daone. Si tratta del classico itinerario che dall’alta valle del fiume Chiese conduce al Rifugio Franco e Maria al Passo Dernal, toccando il lago di Campo e il Passo omonimo, meta della nostra gita, permettendo così di affacciarci sul versante camuno dell’Adamello. Un percorso di grande interesse naturalistico ma anche storico ed etnografico per l’importanza che rivestì la zona nel corso della Prima Guerra Mondiale e soprattutto nei secoli scorsi quando il Passo di Campo fu abituale luogo di transito, per l’utilizzo dei pascoli dell’alto versante daonese. Se da un lato le rocce intrusive cristalline dell’Adamello sono avare di specie botaniche, questi luoghi, tipicamente alpini, regalano paesaggi grandiosi.

Raggiunto Daone si segue la strada carrozzabile che conduce fino al Lago di Malga Bissina e all’ex cava utilizzata per la costruzione della diga, dove è stato realizzato un grande parcheggio (1847 m). Una stradina porta in breve ad un bivio: qui si trascura sulla destra il segnavia 245 diretto a Malga Ervina e al Forcel Rosso, per imboccare il sentiero 242, che cala leggermente sotto una fascia rocciosa, e riprende poi quota alzandosi fra i radi larici sul costone che delimita ad est la conca del Lago di Campo. Giusto il tempo di riprendere fiato e gustarci questo incantevole specchio d’acqua con lo sfondo del Re

di Castello e della Sega d'Arno, che si giunge ai ruderi della Malga di Campo (1950 m). Si riprende rapidamente quota superando il dosso roccioso ad ovest del lago. La spettacolare e scenografica veduta sull'alta Val di Fumo, dominata dall'imponente mole del Caré Alto, ci accompagna tra i pascoli fino al Passo di Campo (2296 m).

2° giorno: escursione da Malga Movlina al Pian di Nardis.

La seconda escursione ci permette di scoprire un angolo appartato del Parco Naturale Adamello-Brenta, la Val d'Algone. Al contrario del precedente itinerario, qui le rocce calcareo-sedimentarie del gruppo del Brenta hanno favorito lo sviluppo naturale di endemiti e di associazioni vegetali caratteristiche, e ciò risulta particolarmente evidente nelle fasce vegetazionali al di sopra del limite degli alberi. Dai fiori delle praterie e delle rupi, alle piante di derivazione siberiana, come la Stella alpina, molte sono le varietà che si possono ammirare lungo il nostro percorso.

Da Pieve di Bono si risale la S.S. 237 del Caffaro fino a Tione e successivamente si svolta per Preore e Ragoli. Dopo circa quattro chilometri, in corrispondenza del ponte del Lisàn, una stretta strada asfaltata conduce in circa sette chilometri all'albergo Brenta. Pagato un modesto pedaggio, si prosegue poi su sterrato, superando alcune malghe, per arrivare infine al balcone straordinario di Malga Movlina (1750 m). Lasciata l'auto si segue l'evidente segnavia per il Passo del Gotro e in breve al Passo del Bregno de l'Ors. Una rapida deviazione ci porta a visitare una graziosa chiesetta alpina, parzialmente scavata nella roccia, che può tornare utile in caso di cattivo tempo. Il sentiero prosegue in lieve discesa verso la valle di Nardis, con bella vista sulla Val Valagola e il grazioso laghetto omonimo. Giunti al Pian di Nardis si segue per il Rifugio XII Apostoli tra ghiaie alluvionali ed estese mughete dove potremo osservare entità di pregevole valore. Mentre il nostro itinerario termina in fondo alla piana, il sentiero per il rifugio prende quota rapidamente. Dopo avere perlustrato l'amenata conca non ci resta che fare ritorno, per il medesimo percorso a Malga Movlina.

3° giorno: escursione a Malga Bondolo e Bocca di Remà.

Completiamo questa tre giorni in terra trentina con una piacevole escursione nella selvaggia e solitaria Valle Aperta, dove la dorsale del Monte Bruffione la separa dalla Piana del Gaver e quindi dalla provincia di Brescia. La morfologia del territorio è dominata dal plutone adamellino, siamo infatti nella porzione più meridionale del Parco, dove è ancora possibile trovare le rocce più antiche del gruppo dell'Adamello. Le tonaliti coprono la maggior parte dell'alta valle, soprattutto il versante del Monte Bruffione, eppure è sorprendente notare le rocce presenti alle falde del Monte Remà, sul lato opposto della valle, sopra la Malga Bondolo. Qui gli strati calcarei si sono raddrizzati a contatto del plutone e lungo il sentiero il contatto tra calcari e tonaliti è ben evidente. Perciò l'elevata diversificazione geologica la rende molto interessante sotto l'aspetto floristico-vegetazionale.

Da Pieve di Bono scendiamo fino a Condino e abbandonata la statale del Caffaro si prosegue per la frazione Brione. Dopo alcuni chilometri di strada stretta e tortuosa si raggiunge la Malga Valle Aperta (1530 m) dove si lascia l'auto. Si prosegue ora su carrareccia sterrata ed in parte cementata sino a Malga Bondolo (1830 m). Poco prima della malga il sentiero prosegue sulla destra e presto guadagna l'ampia sella di Bondolo. Superati i resti di fabbricati della Grande Guerra ci dirigiamo a mezzacosta verso le pareti calcaree del Monte Remà. La mulattiera, ex militare, sale ora a larghi tornanti sui bei pascoli fino alla Bocca di Remà (2280 m) con splendida vista sul sottostante Lago di Casinei.

Nota Bene: La nostra escursione terminerà alle falde del Monte Remà. Solo chi lo desidera può proseguire fino al Passo.

Le uscite sul territorio possono non seguire questo ordine cronologico di presentazione; saranno programmate in considerazione delle condizioni meteo giornaliere e a discrezione dei coordinatori. (vedi Regolamento escursionistico ABB).

Sabato 10 Agosto

**Ponte di Legno, dal Passo del Tonale al Rifugio
Capanna Presena**

Coordinatori logistici: Franco Fenaroli, Ugo Mentasca

Ritrovo ABB: ore 6:30, Piazzale Iveco di Via Volturmo a Brescia

Dislivello: 200 m ca.

Durata escursione: 4/5 ore escluse le soste e per il pranzo (al sacco oppure nel Rifugio)

Difficoltà: semplice, consigliato un abbigliamento estivo da alta montagna

L'arrivo al Passo del Tonale è previsto, salvo eventuali ritardi dovuti al traffico locale, dopo un paio d'ore da Brescia. Arrivati al Tonale saliremo sulla "Cabinovia Paradiso" che in pochi minuti ci porterà ai 2573 m del Passo Paradiso. La corsa di A/R costa €. 11, ridotta a €. 9 per gruppi di almeno 25 persone e/o per adulti over 70 anni. L'escursione si svolge lungo una comoda mulattiera di fondovalle percorribile a piedi dagli escursionisti oppure dai pochissimi mezzi abilitati a transitare in alto verso i due rifugi presenti sul Ghiacciaio Presena.

“La Conca di Presena rappresenta un grande circo glaciale aperto verso N E. L'antica coltre di ghiaccio che occupava l'intero bacino delimitato dalle cime Monticello, Monticello Superiore, Punta di Castellaccio, Corno di Lagoscuro, Cima di Presena, Cima Busazza, è oggi rappresentata da lembi di ghiaccio che corrispondono alle Vedrette di Presena occidentale, Presena orientale e della Busazza occidentale ed orientale. Il gruppo montuoso Adamello-Presanella, costituito prevalentemente dalle rocce ignee di un grande corpo magmatico cristallizzato in profondità (batolite), risulta formato da diversi corpi intrusivi di tonaliti, granodioriti e subordinati gabbri di età terziaria (42-30 milioni di anni)” (è parte di un testo estratto da: **“Nel cuore del Geoparco Adamello-Brenta” - ISPRA).**

Pertanto la flora è quella tipica dei ghiaioni e delle rupi silicee, con interessanti presenze da ricercare nelle umide vallette nivali e minuscoli spazi inerbiti. Anche la flora che contorna i piccoli laghetti che occhieggiano nella conca (Laghi di Monticello Inferiore, Medio e Superiore) potrebbe essere meritevole della nostra curiosità.

Alcune specie di rilevante interesse:

Achillea nana, *A. moschata*, *Androsace alpina*, *Alchemilla pentaphyllea*, *Artemisia genipi*, *Campanula scheuchzeri*, *Carex stellulata*, *C. curvula*, *Cerastium cerastioides*, *Doronicum clusii*, *Empetrum hermaphroditum*, *Epilobium angustifolium*, *Eriophorum* sp. pl., *Gentiana* sp.pl., *Leucanthemopsis alpina*, *Linaria alpina*, *Minuartia recurva*, *Pedicularis kernerii*, *Primula daonensis*, *Ranunculus glacialis*, *Salix helvetica*, *Saxifraga aizoides*, *S. exarata*, *S. oppositifolia*, *S. seguieri*, *S. stellaris*, *Sibbaldia procumbens*, *Silene acaulis*, *Tricophorum caespitosum*, *Veronica alpina* e tante altre che scopriremo durante l'escursione, camminando nel meraviglioso ambiente alpino delle "Terre Alte".

REGOLAMENTO ESCURSIONISTICO

1 - Possono partecipare alle escursioni solamente i soci in regola col tesseramento annuo di iscrizione all'Associazione Botanica Bresciana e, occasionalmente, eventuali guide locali non tesserate. E' consigliata anche l'iscrizione al C.A.I. (Club Alpino Italiano).

2 - Le iscrizioni alle escursioni sono obbligatorie per quelle che durano più di una giornata e per quelle organizzate con autopullman. Per queste gite è previsto il numero chiuso (all'atto dell'iscrizione deve essere versata una caparra che non verrà restituita in caso di mancata partecipazione).

3 - Le escursioni sono solitamente facili. I partecipanti sono comunque invitati a prendere sempre attenta visione delle caratteristiche dei percorsi la cui tipologia può comportare un impegno fisico che è leggero solo per coloro che sono allenati.

4 - Per una sicura attività escursionistica è fondamentale un corretto equipaggiamento: scarponi o pedule, zaino, indumenti e protezioni adeguate per sole, vento e pioggia sono in genere sufficienti.

5 - Il luogo di ritrovo per la partenza delle nostre escursioni è il piazzale Iveco, situato in Via Volturno a Brescia, all'orario indicato nel programma dettagliato delle gite.

6 - I trasporti sono di solito organizzati in modo da utilizzare mezzi propri.

7 - Durante le escursioni i partecipanti sono tenuti a mantenere un comportamento rispettoso dell'ambiente tale da non lasciare traccia del loro passaggio.

8 - Durante le escursioni è vietato allontanarsi dalla comitiva senza il permesso dei coordinatori logistici che non hanno comunque nessuna responsabilità per fatti derivanti da imprudenza o imperizia dei partecipanti; eventuali variazioni al programma sono ad insindacabile giudizio dei coordinatori logistici.

9 - Gli organi direttivi dell'Associazione hanno facoltà di escludere dalle gite coloro che in precedenza non si sono attenuti alle norme del presente regolamento.

L'ASSOCIAZIONE BOTANICA BRESCIANA IN BREVE

L'Associazione Botanica Bresciana (A.B.B.), costituitasi nel 1991, ha carattere volontario, è apolitica, aconfessionale e opera nel pieno rispetto delle pari opportunità tra uomini e donne.

L'adesione è libera, fermo restando l'obbligo per tutti i Soci di attenersi allo Statuto da cui essa è disciplinata.

L'Associazione persegue, senza scopo di lucro, l'instaurarsi di una coscienza ecologica improntata ad un consapevole rispetto ed apprezzamento di tutte le manifestazioni della Natura, specie quelle afferenti al mondo vegetale, cercando di coinvolgere in questo interesse il maggior numero di persone. Pertanto l'Associazione vuole essere punto di riferimento per quanti (studiosi e/o semplici appassionati) intendono avvicinarsi alla conoscenza botanica, con particolare riguardo al territorio bresciano.

L'Associazione, per il perseguimento delle proprie finalità, intende:

- diffondere la conoscenza botanica attraverso attività scientifiche, studi, ricerche ed anche mediante un proprio sito internet;
- organizzare incontri, conferenze, dibattiti, convegni sui diversi aspetti della Scienza botanica, nonché serate di proiezioni e determinazioni di reperti vegetali in particolare del territorio provinciale;
- favorire la conoscenza delle branche naturalistiche legate alla botanica e stabilire contatti con altre associazioni e/o gruppi, italiani e stranieri, che condividono gli stessi interessi al fine di favorire scambi di notizie, d'informazioni, di materiale scientifico e di quanto altro possa rendersi utile all'aggiornamento e al progredire delle conoscenze e della ricerca scientifica;
- programmare escursioni nel territorio provinciale al fine di approfondire la conoscenza della flora e vegetazione spontanea ed anche organizzare viaggi di studio, ricerca e visite a luoghi di particolare interesse naturalistico-paesaggistico;
- organizzare, per favorire l'approccio al mondo vegetale, corsi di introduzione al riconoscimento della flora spontanea;
- redigere e pubblicare testi specifici anche in modalità informatica;
- partecipare alle manifestazioni programmate dal Coordinamento dei Gruppi Scientifici Bresciani;
- collaborare in modo fattivo con il Museo Civico di Scienze Naturali di Brescia.

INFORMAZIONI UTILI

I soci si riuniscono tutti i martedì, escluso il mese di Agosto e le festività natalizie, presso l'Auditorium o la Sala "Franco Rapuzzi" del Museo Civico di Scienze Naturali in via Ozanam, 4 a Brescia (Stazione Metro Marconi).

Per la partecipazione alle escursioni è richiesta l'iscrizione all'Associazione. Per il 2019 la quota associativa è di €. 25,00; per i nuovi iscritti è di €. 26,00 (comprensiva di €. 1,00 per rilascio tessera).

Per ulteriori informazioni riguardanti l'Associazione Botanica Bresciana e le sue attività è possibile:

inviare una email all'indirizzo di posta elettronica:

info@associazionebotanicabresciana.it

oppure

visitare il nostro sito internet all'indirizzo:

<http://associazionebotanicabresciana.it>

RINGRAZIAMENTI

Un ringraziamento a coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questo programma 2019 ed un augurio di buon divertimento a tutti.

In copertina

Saxifraga burseriana (foto di Graziano Belleri)

Retro di copertina

Gruppo ABB "al maschile" in Slovenia (foto di Aurora Tracconaglia)

Gruppo ABB all'Ottobrata 2018 (foto di Matteo Solimando)

